

Che fine farà il museo geologico?

Italia Nostra: sta per andare all'asta il gioiello liberty

Unità Roma, 9 gennaio 2004

Adele Cambria

In una Roma opulenta di cupole barocche e chiese e palazzi plurisecolari, forse passa inosservato, a Largo Santa Susanna, un elegante edificio liberty costruito in ghisa, vetro e mattoni (davanti, a fare da spartitraffico, da qualche tempo c'è una scultura di Pietro Consagra).

Ma quell'edificio è comunque storico. Appartiene alla storia di Roma neo-Capitale d'Italia. L'aveva realizzato, tra il 1873 ed il 1879, arricchendolo di tutte le innovazioni tecnico-strutturali dell'epoca, un personaggio che potrebbe anche definirsi un eroe o almeno un patriota. Infatti l'ingegner Raffaele Canevari, a vent'anni, nel 1849, era mazziniano ed aveva combattuto per la sfortunata e brevissima Repubblica Romana, difendendo la città dai francesi, accorsi in difesa del Papa. Ed appena Canevari ebbe conclusa la sua opera architettonica, Quintino Sella, statista e scienziato (ce n'era qualcuno, allora, e Quintino Sella era, fra l'altro, appassionato di mineralogia), vi fece installare il primo Ufficio Geologico dell'Italia unita, fondando lui stesso la Società Geologica Italiana.

Ed ora, secondo la Sezione Romana di "Italia Nostra", è proprio quell'edificio di Raffaele Canevari a Largo Santa Susanna ad essere in pericolo. Che fine faranno, si allarma "Italia Nostra", le ricchissime collezioni raccolte dal Museo Geologico installato nel palazzo in oltre un secolo di attività? 170.000 reperti di interesse scientifico, un archivio, una biblioteca e una aereo-fototeca di eccezionale interesse non si sa nemmeno esattamente dove siano stati trasferiti - pare a Castelnuovo di Porto - in attesa di un restauro, indispensabile per aprire il Museo a studenti e studiosi e più in generale al pubblico italiano e straniero: ma l'operazione, per cui erano stati trovati i fondi alla voce Roma Capitale, si è misteriosamente bloccata, ed il palazzo è quasi inagibile con i cantieri abbandonati. "Italia Nostra" chiede perché si siano fermati il restauro e il consolidamento dell'edificio, invocati a gran voce da Antonio Cederna già dieci anni fa. E scriveva, al riguardo, quello straordinario combattente per la difesa del patrimonio urbanistico ed ambientale italiano: «Non è solo l'Italia che frana quando piove, frana proprio l'edificio che ospita l'Istituto ed il Museo Geologico... Mentre negli Stati Uniti il Servizio geologico contribuisce a mettere in orbita i satelliti, i geologi italiani, pochissimi comunque - soltanto 39, cioè uno ogni milione e mezzo di abitanti - sono costretti a riunirsi in portineria».

Ora, mi dice Italo Insolera, la situazione è migliorata almeno per quel che riguarda il numero dei geologi. Ma il problema, come sottolinea "Italia Nostra", nasce perché l'APAT, cioè l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, (a cui Museo e Servizio Geologico sono stati assegnati *ope legis* nel 2002), progetterebbe, di concerto con il Campidoglio, di destinare l'edificio del Canevari alla «Casa delle Nuove Tecnologie»; ed il palazzo andrebbe all'asta, essendo stato incluso nel piano di valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato.

(Lasciatemi chiudere con un ricordo, anzi con un'immagine: quando, nel 1997, provai a raccogliere in un libro-intervista la storia della vita di Carla Capponi - e la mia "intrusione" fu salutare, perché Carla si decise finalmente a scrivere lei stessa la propria biografia - il racconto di Carla bambina partiva dalla figura di un padre affascinante, che ogni mattina, a piedi, si avviava dalla villetta familiare di via di Porta Fabbrica al suo ufficio di ingegnere del Real Corpo delle Miniere Italiane, situato proprio nell'austero edificio del Canevari a Largo Santa Susanna... Vogliamo proprio far sparire del tutto questa "Roma sparita"? Nota Bene: l'ingegner Capponi morì per una ispezione in miniera.)